

GAZA

CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

Non ci sono parole... non ci sono parole per descrivere la rabbia, il dolore, la disperazione di fronte alla violenza inaudita di cui è vittima il popolo palestinese, di fronte all'insensibilità, al cinismo e all'ipocrisia dei silenzi e delle giustificazioni, di fronte alla latitanza corresponsabile della diplomazia internazionale. Ciò che più spaventa è che non c'è più umanità, non c'è pietà. L'essere umano non esiste più. Al suo posto ci sono numeri, "obiettivi strategici", "danni collaterali", vittime delle "circostanze"... È un videogioco, un wargame dove la violenza, la sofferenza delle persone e i bambini uccisi servono a totalizzare il punteggio più alto, per vincere la partita, cancellare l'avversario e festeggiare la vittoria. E' un crimine contro l'umanità.

Claudio Morselli

IL MASSACRO

«Gaza spezza il cuore, è straziante. Ho chiesto un'indagine per appurare le responsabilità per l'uccisione dei civili e chiedere conto dei responsabili, che devono pagare».

Ban Ki-moon

segretario generale dell'Onu

«A Gaza mi sono trovato di fronte ad una situazione tragica».

Francesco Rocca, commissario Croce Rossa Italiana in Israele e Palestina

«Hanno la febbre alta ma non si tratta di una malattia vera e propria. Centinaia di bimbi sono malati di paura. Altri tornano a scuola con le ferite della guerra dentro al cuore».

Umberto De Giovannangeli

giornalista

GUARDATELI NEGLI OCCHI

«Guardate quei filmati su YouTube. Impriemetevi nella mente lo sguardo terrorizzato dei bambini di Gaza. Guardateli negli occhi: troverete una paura senza fine. Molti di quei bambini sono morti di paura, quando non sono stati uccisi dai bombardamenti israeliani. Guardate quei corpi estratti dalle macerie delle scuole dell'Onu rase al suolo dall'artiglieria israeliana. Guardateli e chiedetevi: cosa c'è di "difensivo", di moderato, in questo massacro d'innocenti? Guardateli. E pensate cosa possono provare i loro fratelli o i loro padri. Su questi massacri sta crescendo in tutto il mondo arabo un odio profondo verso Israele».

Hanan Ashrawi

parlamentare palestinese

CHI HA ROTTO LA TREGUA

La tregua si era dimostrata notevolmente efficace. Dal suo inizio nel giugno 2008, la frequenza del lancio di missili e di colpi di mortaio da Gaza era scesa praticamente a zero, ed era rimasta tale per quattro mesi consecutivi. Il 4 novembre Israele ha ucciso un palestinese e, immediatamente dopo, un attacco aereo israeliano ha ucciso altri sei palestinesi. Una sfilza di missili sono stati quindi lanciati da Gaza, portando al termine del cessate il fuoco.

Nancy Kanwisher, Johannes Haushofer, & Anat Biletzki

Fonte: Huffington Post 06-01-09

CRIMINI DI GUERRA

«Quando emergerà l'enorme distruzione della Striscia di Gaza, non mi recherò ad Amsterdam per turismo, ma solo per comparire davanti al tribunale dell'Aja per crimini di guerra». Queste le parole rilasciate al quotidiano Ha'aretz da un ministro israeliano che ha chiesto di restare anonimo.

Vittorio Arrigoni, giornalista

GIUSTIZIA

Chiedo giustizia per i bambini, le donne, gli anziani, gli esseri umani massacrati a Gaza. Chiedo che si onori la loro memoria sancendo per ciò che è stata la loro morte: un massacro di innocenti.

Chiedo, e per questo ho scritto una lettera al segretario generale delle Nazioni Unite Ban ki-moon, che i responsabili di questi massacri e i loro mandanti siano processati da un Tribunale internazionale istituito dall'Onu, per i crimini di guerra compiuti nella Striscia di Gaza.

Mairead Corrigan Maguire

Premio Nobel per la Pace 1976

CECITÀ

A Gaza un milione e mezzo di esseri umani, la maggior parte dei quali profughi abbattuti e disperati, vivono nelle condizioni di una gigantesca prigione, terra fertile per un altro giro di bagni di sangue. Terra in cui giovani che non hanno futuro rinunciano facilmente al loro futuro, che non possono scorgere all'orizzonte.

Il fatto che Hamas possa essersi spinta troppo oltre con i suoi razzi non è una giustificazione per la politica di Israele degli ultimi decenni.

Il fatto è che in questi anni la cecità della nostra politica ha finito per rafforzare Hamas e i gruppi radicali.

Yossi Sarid, ex ministro israeliano

COMPLICI

In altri tempi sarebbe stata impensabile un'azione militare di ben tre settimane, di cui è visibile l'indole criminale e anche l'impossibilità di realizzare grandi obiettivi, militari o politici. Ma gli europei, soprattutto le destre, parlavano ancora ieri di «guerra difensiva» - con il complice silenzio della cosiddetta sinistra: dove sono scomparsi i Veltroni? Anche nella regione, Egitto, Arabia Saudita, Giordania e altri non hanno visto male la possibile distruzione di Hamas, che rappresenta un ostacolo ai loro rispettivi interessi politici. Gli europei, gli americani e vari paesi arabi inoltre vedono dietro Hamas le mani dell'Iran, e questo rafforza la loro accettazione del paradigma elaborato da Bush e che ancora domina la scena internazionale.

Zvi Schuldiner, giornalista

HAMAS

Il movimento di Hamas ha ottenuto la maggioranza dei voti nelle elezioni democratiche che si sono svolte in Cisgiordania, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza. Ha vinto perché i palestinesi erano giunti alla conclusione che l'atteggiamento pacifico di Fatah non avesse ottenuto nulla da Israele - né un congelamento degli insediamenti, né il rilascio dei prigionieri, né un qualunque passo significativo verso la fine dell'occupazione e la creazione dello stato palestinese. Hamas è profondamente radicato nella popolazione - non solo come movimento di resistenza che combatte l'occupante, come l'Irgun e il Gruppo Stern in passato - ma anche come organismo politico e religioso che fornisce servizi sociali, scuola e sanità. Perciò, l'intera operazione si basa su presupposti errati. Trasformare la vita in un inferno sulla terra non fa insorgere la popolazione contro Hamas ma, al contrario, essa si stringe dietro Hamas e rafforza la propria determinazione a non arrendersi.

Uri Avnery, pacifista israeliano, ex parlamentare

RESISTENZA NONVIOLENTA

Ho sempre denunciato la militarizzazione dell'Intifada. Hamas è parte di questa degenerazione che ha fatto solo il gioco dei falchi israeliani. Da tempo ritengo che tra terrorismo e rassegnazione vi sia una terza via più efficace e coraggiosa: quella della resistenza nonviolenta. Ma niente può giustificare la mattanza di Israele a Gaza.

Hanan Ashrawi

parlamentare palestinese